

Pascoli pingui montano-subalpini (*Poion alpinae*)

Descrizione

Formazioni erbacee dense, di bassa statura, con graminacee e notevole partecipazione di composite rosulate. Negli aspetti più tipici indicano un pascolamento ottimale.

Fitosociologia

La corrispondenza con l'alleanza *Poion alpinae* (classe *Molinio-Arrhenatheretea*) è completa. Eventuali aree pascolate a quote collinari e submontane, nell'Europa atlantica e medioeuropea, sono attribuite a *Cynosurion*, che finora non è mai stato riscontrato nell'arco alpino.

Distribuzione

Comunità diffuse in tutte le catene montuose centroeuropee. Frequenti e ben caratterizzate anche in Alto Adige.

Ecologia

Comunità sempre secondarie, derivanti dal pascolamento (soprattutto bovino) su terreni di qualsiasi natura, purché fertili, freschi e ben dotati di umidità, ragioni per le quali occupano pianori, conche o pendii poco acclivi. La loro distribuzione altitudinale va da (1400) 1600-2300 (2500) metri.

Specie vegetali tipiche

Nome specie (lat)	Nome specie (it)	Specie dominante	Specie caratteristiche	Grado di minaccia (Lista rossa Alto Adige)	Specie protette (Legge tutela della natura)
<i>Poa alpina</i>	Fienarola delle Alpi	x			
<i>Crepis aurea</i>	Radicchiella aranciata	x	x		
<i>Phleum rhaeticum</i>	Codolina retica	x	x		
<i>Festuca nigrescens</i>	Festuca cespugliosa	x			
<i>Mutellina adonidifolia</i>	Motellina delle Alpi	x			
<i>Trifolium badium</i>	Trifoglio bruno	x			
<i>Cerastium fontanum</i>	Cerastio delle fonti		x		
<i>Plantago alpina</i>	Piantaggine delle Alpi			DD	

Spesso è presente solo una delle specie tipiche, che in quel caso è spesso dominante.

Valenza biologica

Di norma non vi sono specie rare o di interesse fitogeografico che entrano in queste comunità. In alcuni casi è buona la ricchezza floristica come numero di specie.

Funzione

Comunità di elevato pregio paesaggistico, almeno laddove sono integre e ben curate. Forniscono un foraggio pregiato e alcune specie contengono sostanze che conferiscono un particolare sapore ai formaggi prodotti in malga.

Distinzione da habitat simili

La distinzione del *Poion alpinae* non pone problemi, essendo ben riconoscibile sulla base della composizione floristica e dei caratteri fisionomico-strutturali. Frequenti, invece, sono le transizioni con altri tipi di prateria alpina, che spesso consentono di riconoscere il substrato (poeto seslerietoso, nardetoso, ecc.). Negli aspetti iperconcimati, dove il bestiame sosta più a lungo, prevalgono elementi delle stazioni di riposo (Lägerfluren) appartenenti all'alleanza *Rumicion alpini*. Dove il calpestio è continuo si formano popolamenti molto compatti e rasati, riferibili a *Alchemillo-Poetum supinae*. Una gestione irregolare in zone umide potrebbe favorire la sgradita affermazione di *Deschampsia caespitosa*.

Tendenze evolutive e grado di minaccia

Formazioni secondarie strettamente correlate a pascolamento abbastanza intenso, derivanti dalla distruzione di boschi e arbusteti. In caso di abbandono, si potranno più facilmente sviluppare consorzi con megaforbie (visto l'elevato accumulo di azoto e la freschezza delle stazioni) e, successivamente, l'ingresso di specie legnose, tra le quali il larice potrebbe essere tra i più competitivi.

Misure di cura e protezione

Queste comunità si possono mantenere solo in presenza di un pascolo continuo e ben sostenuto (anche superiore a 1 UBA/ha). Il sottoutilizzo comporta lo sviluppo di facies più ricche di camefite, anche subnemorali (stadi preforestali) e di plantule di conifere od ontano verde. L'aumento del carico, comunque sconsigliabile, comporterebbe un peggioramento qualitativo favorendo specie nitrofile e di nullo valore pabulare.